



> 27 febbraio 2026 alle ore 0:00

# Ex Ilva, a rischio stop dal 24 agosto In bilico la vendita e il prestito ponte

**LIA ROMAGNO**

**I**l gigante della siderurgia italiana barcolla di fronte alla sentenza del Tribunale di Milano che dispone lo stop dell'attività produttiva dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto per i "rischi attuali" di "pregiudizi alla salute" dei cittadini, anche del comune di Statte e di alcuni quartieri limitrofi l'acciaieria. E alle possibili ricadute sulla trattativa in corso per la cessione dell'acciaieria al fondo americano Flacks.

Il provvedimento dei giudici milanesi non è immediatamente operativo, ma lo sarà a partire dal 24 agosto 2026 se, entro quella data, Acciaierie d'Italia spa, Acciaierie d'Italia Holding e Ilva spa, tutte in amministrazione straordinaria, non si saranno adoperate per ottenere un'integrazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (l'Aia) 2025 che indichi "tempi certi" e "ragionevolmente brevi" entro cui attuare o programmare una serie di prescrizioni ambientali.

Il Tribunale di Milano si è espresso sul ricorso presentato da 11 cittadini, e dopo aver interpellato in merito alle questioni ambientali e sanitarie sollevate anche la Corte di Giustizia dell'Unione Europea che con una sentenza ha disposto, tra gli altri, due principi: che se un'attività industriale è nociva alla salute e all'ambiente, questa va fermata; e che l'Aia deve contenere anche la Valutazione

di impatto sanitario (Vis).

La sentenza arriva nel giorno in cui le segreterie di Fim, Fiom Uilm annunciano "l'autoconvocazione" a Palazzo Chigi per il 9 marzo dei rappresentanti dei lavoratori di tutti gli stabilimenti e dell'indotto ex Ilva dopo aver atteso invano la comunicazione del governo per discutere "sul futuro della più grande azienda siderurgica italiana" e sul "destino di 20mila persone". "Siamo fermi al 'Piano Corto' presentato dal governo nell'ultimo incontro dello scorso 18 novembre, che non prevede alcuna prospettiva oltre il prossimo mese di marzo", rilevano in una nota i sindacati dei metalmeccanici attesi nel pomeriggio al ministero del Lavoro per discutere la proroga della cassa integrazione straordinaria per 4.450 dipendenti ex Ilva per 12 mesi a partire dall'1 marzo. Incontro poi sospeso, su richiesta dei commissari dell'azienda, proprio per valutare l'impatto della sentenza del Tribunale di Milano.

Fonti vicine al dossier esprimono «forte preoccupazione» sia sul negoziato in corso con Flacks per la vendita dell'ex Ilva, che sulle sorti del prestito ponte autorizzato dalla Commissione Ue, sino a un massimo di 390 milioni, per garantire la continuità operativa, pagare gli stipendi e i fornitori.

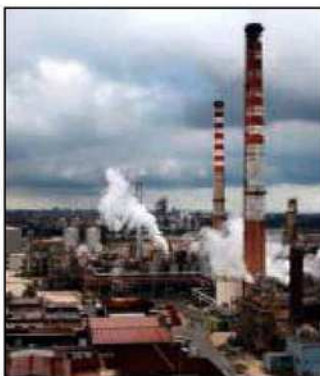
Si teme che il fondo statunitense possa defilarsi dinnanzi a un quadro diverso da quello sul quale si stava negoziando. «Se la vendita dovesse eventualmente saltare e l'investitore dovesse manifestare il suo disimpegno perché il contesto com-

plexivo è cambiato, non c'è nemmeno più la condizione per il prestito autorizzato dalla Ue, che è stato concesso, va sottolineato, a fronte di una trattativa con un potenziale acquirente», osservano le fonti. Inoltre, si afferma, la richiesta di riscrittura di alcune prescrizioni Aia da parte del Tribunale di Milano, «ha sicuramente un impatto di maggiori costi economici che adesso andrà valutato con molta attenzione, pone limiti più severi alla produzione di acciaio, ma soprattutto cambia le regole con una gara per la vendita in corso e che è stata lanciata ai primi di agosto proprio sulla base dell'Aia autorizzata dal Mase» e che «ora viene messa in discussione, introducendo elementi di grande incertezza in tutta la situazione».

La situazione mette in allarme anche il sistema industriale: «Il rischio concreto è quello di una grave carenza di acciaio, materia prima strategica per intere filiere produttive del Paese - sostiene il presidente di Confimi Industria, Paolo Agnelli -. L'attenzione alla tutela dell'ambiente è ovviamente un obiettivo condiviso e imprescindibile ma non può tradursi in un blocco produttivo che metta in ginocchio il sistema industriale nazionale». «In assenza di una produzione stabile e continuativa l'Italia rischia di perdere autonomia industriale e di dipendere sempre più dalle importazioni», avverte, sollecitando lo stanziamento di «risorse adeguate a garantire l'operatività dell'impianto».

## LA SENTENZA

*Il Tribunale di Milano  
dispone la sospensione  
dell'attività per tutelare  
la salute. Rinviato  
l'incontro per la Cig  
tra azienda e sigle*



Lo stabilimento di Taranto